

RAFFAELLO PAGLIACCETTI

(1839 – 1900)

scultore



Raffaele Pagliaccetti, che in seguito modificherà il suo nome in Raffaello, è stato uno dei capiscuola del verismo toscano della seconda metà dell'Ottocento. Era nato a Giulianova il 31 ottobre 1839 da Andrea, commerciante, e Chiara Trifoni.

Dotato di un precocissimo talento, sin da bambino era solito riprodurre in disegno tutto ciò che vedeva durante le ore passate nella bottega del padre. Fu proprio uno dei suoi disegni, la copia di una cartina della città di Sebastopoli, che lo fece notare da Flaviano Bucci e sua moglie Laura, artisti locali, i quali impartirono al giovane Raffaele i primi insegnamenti di disegno. A seguito di pressanti sollecitazioni di questi e di Gaetano de' Bartolomei, sui genitori del giovane, Pagliaccetti viene mandato a Roma, nel 1855, per frequentare l'Accademia di Francia e

successivamente quella di San Luca, sotto la guida dei maestri Pietro Tenerani e Adamo Tadolini. Il soggiorno romano si rivelerà per il giovane abruzzese un'esperienza fondamentale, offrendogli anche l'opportunità di visitare gallerie d'arte dei più grandi artisti del tempo.

Dopo quattro anni torna a Giulianova dove realizza le prime opere in gesso come il **Torso di Fauno** ed inizia la **Testa di Baccante**, replica della statua rappresentante l'Antinoo Braschi (Roma, Musei vaticani) eseguita dallo stesso scultore negli anni dell'Accademia, tra il 1859 e il 1861.

Nel 1860, Pagliaccetti vince il II premio della terza classe della scultura. Nel 1861 è documentata una sua presenza nella stessa Accademia dove tra l'altro il 28 giugno partecipa al concorso scolastico «delle pieghe» per la scultura senza ottenere alcun premio, mentre il 4 luglio nel concorso scolastico di scultura, vince il primo premio della prima classe con la copia in gesso dell'**Apollino mediceo**. Il 1861 si rivelerà per Pagliaccetti, che proprio in quell'anno in ossequio all'amore per i modelli classici, mutava il suo nome in Raffaello, un anno fecondo e risolutivo per la sua definitiva affermazione artistica. In quell'anno, infatti, si apre a Firenze l'Esposizione Nazionale e il giovane Raffaello si reca a visitarla grazie ad un assegno concessogli dall'Amministrazione Provinciale di Teramo. A seguito di ciò decide di rimanere definitivamente a Firenze e questa scelta dipenderà molto dal pensionato che la stessa Amministrazione deciderà di

assegnargli. Nella città toscana frequenta l'ambiente dell'Accademia dove avrà modo di conoscere oltre a Giovanni Duprè, anche Aristodemo Costoli, Pio Fedi ed Emilio Santarelli, i più prestigiosi nomi della scultura, dell'insegnamento dei quali l'artista giuliese si giova dopo l'esperienza romana con Tenerani e Tadolini.

Tra il 1862 e il 1863, Pagliaccetti partecipa alle Esposizioni dell'Accademia ed esegue molti disegni. Realizza in questi anni un'opera di un certo impegno: il busto in marmo di **Melchiorre Delfico** che donerà all'Amministrazione Provinciale di Teramo quale atto di riconoscenza. La scultura reca la seguente iscrizione: "*Raffaello Pagliaccetti da Giulianova nel 1863 scolpiva*". Per la prima volta, dunque, egli si firma Raffaello e non Raffaele ed aggiunge *da Giulianova*. Da questa data in poi il nome Raffaello sarà una costante, mentre il nome della città natale in seguito non verrà più menzionato.

Il biennio 1864-66 rappresenta una intensa stagione creativa caratterizzata da una gran mole di lavoro: esegue alcuni studi in gesso tra cui ritratti di giovani donne e molti disegni. Realizza il busto di **Galileo Galilei**, realizzato in occasione del bicentenario della morte dello scienziato pisano, un **Ritratto di vecchia donna**, nel 1866 il bozzetto per un ipotetico monumento dedicato a **Cappellini alla battaglia di Lissa**, e il busto di **Garibaldi a Caprera**. Partecipa nell'Accademia di Firenze alla mostra selettiva per l'Esposizione Universale di Parigi dove espone gli ultimi tre lavori, ottenendo in premio una medaglia d'oro e un gran successo di critica, tanto che Francesco Dall'Ongaro scrive un accurato elogio dell'artista sulla "Nazione".

Successivamente, nel 1868, inizia il busto in creta della **Principessa Margherita** utilizzando una piccola e vecchia fotografia; la stessa Principessa rimane talmente meravigliata della sua somiglianza con quel busto che vuole posare personalmente davanti allo scultore. Su ordine del Principe Umberto, traduce il busto della Principessa Margherita in marmo che sarà collocato in una delle sale di Palazzo Pitti a Firenze. All'apprezzamento dei sovrani, si aggiunge quello del ministro della Pubblica Istruzione Cesare Correnti quando l'artista abruzzese realizza, su commissione dello stesso ministro, il busto del maestro **Gioacchino Rossini**, per la sala del Consiglio dei Ministri. L'entusiasmo fu tale che Correnti propose al Re il conferimento allo scultore della Croce di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano. Sempre nel '68 esegue la statua in grandezza naturale del Duca d'Aosta che il Duprè definirà "*appropriata imitazione del vero in tutte le più piccole sue particolarità*"; progetta per il conterraneo Gaetano de' Bartolomei la costruzione a Giulianova di una Cappella Gentilizia, tracciando così per grandi linee il carattere



Raffaello Pagliaccetti, *busto del maresciallo Moltke*, terracotta, 1853

architettonico dell'edificio che sarà poi eseguito dall'architetto Giuseppe Lupi di Teramo. L'anno si chiude con il progetto relativo alla realizzazione di un cenotafio in memoria dello scrittore ed archeologo Angelo Cosimo de' Bartolomei. Tra il 1869 e il 1870 lavora sempre a Firenze in Via Leonardo Da Vinci, dove realizza anche uno studio per decorazione e la statua in gesso *Zena la schiava*. Inizia quello che per molti critici rappresenta il momento migliore dello scultore giuliese; tra il 1870 e 1875 Pagliaccetti realizza il busto in terracotta raffigurante il *Maresciallo Moltke*, a ragione considerato il suo capolavoro, *Il ritorno in parrocchia*, e il *Bacio al Tabernacolo*, pregevoli opere che frutteranno all'artista la medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Vienna del 1873. Nel frattempo, divenuto collaboratore della Manifattura Ginori di Doccia, realizza per essa una pregevole tazza in porcellana raffigurante il *Trionfo di Venere e di Amore*, dimostrando talento decorativo anche nelle arti applicate. Per questo la Ginori otterrà un prestigioso riconoscimento. Nello stesso quinquennio esegue il citato cenotafio ad Angelo Cosimo de' Bartolomei e un medaglione a rilievo per *Luigi de' Bartolomei*; sempre per la stessa cappella realizza quindi il busto a *Giovanni de' Bartolomei*. Traduce in marmo *Autoritratto*, busto che il Consiglio d'Arte della Società Promotrice di Belle Arti di Firenze dichiara degno di Menzione Onorevole. Nel 1874,



Raffaello Pagliaccetti, *La cieca orfanella abruzzese*, terracotta policroma 1880

sull'onda del successo ottenuto all'Esposizione Universale di Vienna, lo scultore riceve la commissione per un importante lavoro. Si tratta della statua della giovanissima *Emma Faldi* per il cimitero di San Miniato a Firenze che lo scultore esegue con firma "Raff. Pagliaccetti Architetto sculpi".

Il fecondo quinquennio si conclude con l'onorificenza della Croce di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano e con la realizzazione in gesso patinato del busto *Giannina Milli* e le due terrecotte *Il celebrante e il suo chierico* e *Il celebrante*. Con l'ammissione al Consiglio degli accademici di merito da parte dell'Accademia Fiorentina delle Arti e del Disegno, il Pagliaccetti vede suggellare la grande considerazione di cui gode.

Nel 1876 all'Esposizione Universale di Filadelfia, riceve un premio per il suo *Garibaldi a Caprera* che l'Amministrazione provinciale di Teramo vorrebbe tradotta in marmo. Nello stesso anno si reca a Roma dove incontra il papa Pio IX del quale inizia, una volta rientrato a Firenze, a modellare una statua in

gesso. In seguito alla scomparsa dell'accademico della Crusca, il filosofo Gino Capponi, modella un busto in suo onore. L'anno dopo, porta a compimento la statua in gesso del *Pio IX* sedente, la espone nel suo studio, in via Leonardo da Vinci 9, dal 27 gennaio al 3 febbraio. Si recano ad ammirarla i più illustri professori fiorentini che esprimono lodi

perché trattasi di una vera e propria opera d'arte e il Duprè elogia molto il Pagliaccetti per la realizzazione del magnifico lavoro. Il 7 febbraio muore il Pontefice, l'attenzione nei confronti della scultura è maggiore, viene esposta nella Sala dell'Accademia di Firenze per essere successivamente trasferita all'Esposizione Universale di Parigi, che viene inaugurata il 30 giugno. Questa volta partecipa anche l'artista di persona, che ottiene grandi successi di critica e di pubblico nonché segnalazioni su importanti riviste come "Le Monde" e "L'Arte a Parigi", ma stranamente nessun riconoscimento ufficiale. Tornato a Firenze, esegue un bozzetto per il monumento a Ugo Foscolo per il centenario della nascita del poeta ma i primi segni di quella malattia cardiaca, che lo porterà alla morte, cominciano a manifestarsi. A causa dei suoi continui malori, decide di tornare a Giulianova dove trascorrerà alcuni mesi del 1879. Nella sua città realizza numerosi disegni e i gessi **Busto di donna con la testa coperta** e **Lucrezia Donati**; inizia **La cieca orfanella abruzzese**, un autentico capolavoro in terracotta policroma, che sarà portato a termine l'anno successivo a Firenze, unico esemplare in terracotta dipinta con colori ad olio.

Conclusa la convalescenza rientra a Firenze nel 1880 dove rinvigorisce il suo impegno con la Manifattura Ginori per la quale crea diverse opere in porcellana come **Puttino con gallo**, **Vaso con Satiri** e **Grande Giardiniera**. Esegue anche il busto in marmo **Virgo**, in cui rivela tutto il suo stile pieno di viva e tranquilla armonia tra realismo e serenità spirituale, realizza una vasta schiera di gessi: **Busto virile**, **Busto di donna**, **Busto di donna con collana** e **Busto femminile**. Lavora per il medaglione in gesso di Giuseppina Rossi Sorricchio e per quello di Alessandro Ventili che successivamente tradurrà in marmo. Con delibera del 31 dicembre il Comune di Giulianova affida allo scultore l'incarico di erigere un monumento in bronzo in onore di Vittorio Emanuele II a testimonianza dello storico passaggio del Re nella città abruzzese prima dello storico incontro a Teano. Rientrato nuovamente a Firenze, per qualche anno si dedica alla realizzazione di numerosi disegni e al primo bozzetto del monumento commissionatogli; nello stesso tempo realizza su commissione di Augusto Conti, nominato per ideare i lavori di decorazione e di scultura della facciata di Santa Maria del Fiore, la statua maestosa di **Sant'Andrea**, opera che ottiene meriti consensi.

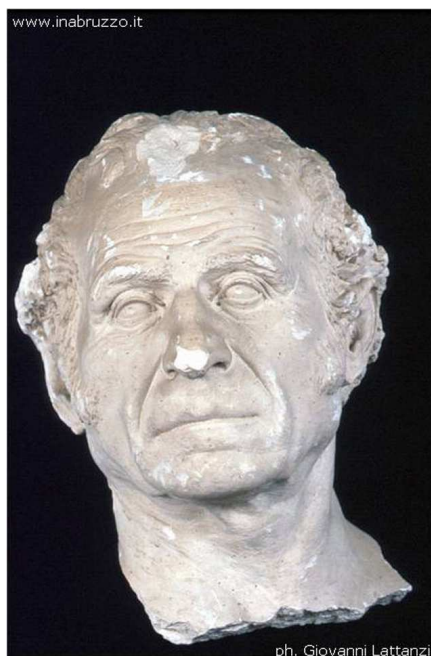
Nel 1882, il Pagliaccetti crea un busto in porcellana del marchese **Lorenzo Ginori Lisci** ed un secondo bozzetto del monumento a Vittorio Emanuele II che vedrà la fine nella primavera del 1886 quando dal 19 giugno di quell'anno viene esposto presso il suo studio a Firenze. Inizia il busto di Augusto Conti e plasma il bozzetto per il Monumento a Donatello in occasione



Raffaello Pagliaccetti, **monumento a Vittorio Emanuele III**, bronzo, Giulianova-piazza della Libertà

del quinto centenario della nascita dell'artista. Nel '87 realizza un nuovo ritratto di **Gioacchino Rossini**, riceve la commessa per il busto di **Concezio Cifardoni** e porta a termine l'opera *Busto di donna con collana*.

Al 1888, anno in cui il Pagliaccetti viene nominato Membro Corrispondente della Accademia Imperiale di Belle Arti di Rio de Janeiro, datano la fusione in bronzo del Pio IX, donata successivamente dal Comitato Fiorentino a papa Leone XIII; le statue di **Garibaldi** e di **Galvani**, il busto di **Augusto Conti** che l'autore donerà all'Accademia della Crusca. Nel 1889 la fusione del **Vittorio Emanuele II** che prima della partenza per Giulianova, verrà esposta per cinque giorni nel cortile attiguo alla chiesa di Santa Maria Novella a Firenze. Il 25 luglio il monumento viene trasferito a Giulianova e l'artista lo accompagna per seguire da vicino i lavori per il basamento, che non sarà più di sette metri come da accordi con l'Amministrazione comunale, ma di soli quattro per ragioni economiche. Il Maestro è rammaricato per il danno che il monumento subisce: essendo la figura alta come il basamento, sarebbe apparsa priva di ogni slancio di vita e di perfezione artistica. Tanta la rabbia, tanta la tristezza e la delusione che collabora manualmente alla costruzione del basamento per cercare di porre riparo. L'amarezza e la rabbia vengono in parte mitigate dal conseguimento della meda-



Raffaello Pagliaccetti, *busto di Andrea Pagliaccetti*, padre dello scultore, gesso 1898

glia d'oro all'Esposizione Internazionale Partenopea per la terracotta raffigurante Gioacchino Rossini, dalla nomina a Presidente Onorario Perpetuo dell'Unione Operaia Umberto I delle Società del Mutuo Soccorso di Napoli e dalla medaglia d'onore dalla Scuola Dantesca Napoletana per l'istruzione del popolo. Torna a Firenze dopo il soggiorno giuliese di cinque mesi nel 1890 e sposa Maria Niccoli, da questa unione pur se non nasceranno figli, Pagliaccetti trarrà nuove energie e ispirazioni. La Commissione tecnica delle RR Gallerie di Firenze lo elegge suo membro e nello stesso tempo porta a termine l'opera in gesso di **Alessandro Ventili** e *Busto femminile*. Tra il 1891 e '92 esegue i busti dei senatori **Luigi Dragonetti** e **Cesare Guasti**, quest'ultimo tradotto in bronzo ed oggi collocato nella chiesa di San Domenico a Prato.

Nei due anni seguenti, lo scultore abruzzese vive un periodo di forte disagio esistenziale, inizia a percepire un clima non più favorevole nella sua città adottiva, non gli vengono più commissionate opere, si sente escluso ed emarginato. Questo procura turbamento nel suo animo sensibile di artista. Il 26 agosto 1894 finalmente viene solennemente inaugurato a Giulianova il monumento al Re Vittorio Emanuele II ma il Pagliaccetti non partecipa, amareggiato per le modifiche arbitrariamente apportate al basamento.

Una tiepida ripresa dell'attività si registra nel 1895 quando l'artista realizza una serie di busti femminili e progetta il monumento alla poetessa Gianna Milli, sua conterranea, che

sarà ultimato l'anno seguente e collocato nel cimitero fiorentino di san Miniato. Solo nel 1968 a ottanta anni dalla morte della poetessa, il monumento sarà definitivamente trasferito a Teramo collocato nei giardini della villa comunale.

Dopo aver partecipato all'Esposizione Universale di Berlino insieme a Giovanni Fattori e Telemaco Signorini, nel 1897 colpito da problemi di salute ed economici, lascia definitivamente Firenze e torna a Giulianova. Qui, nella solitudine della sua casa, modella diverse terrecotte come ***Nudo di donna***, ***Piccolo busto di giovane donna*** e altre a carattere caricaturale. Realizza un bozzetto sempre in terracotta dedicato al Senatore ***de Vincenzi*** che successivamente tradurrà in bronzo, un piccolo ***Garibaldi a cavallo*** e il gesso dedicato a suo padre ***Andrea Pagliaccetti***. L'anno dopo riceve piccole commesse locali che in qualche modo concorrono ad attenuare i suoi malesseri fisici ed esistenziali quali i busti in ricordo di ***Maria Trifoni*** e di ***Aristodemo Ventili***, realizzati prima in gesso e poi in marmo nel 1899, anno in cui viene eletto consigliere comunale della sua città. A maggio dell'anno seguente il busto di ***Maria Trifoni*** viene collocato nella cappella gentilizia di Serafino Trifoni e mentre l'artista lavora alla realizzazione del cancello della stessa, viene colto da male; due giorni dopo, alle tre del mattino del 10 maggio 1900, Raffaello Pagliaccetti cessa di vivere.

Carlo Maria d'Este
(Centro regionale Beni Culturali)

BIBLIOGRAFIA E FONTI:

Vincenzo Vicario, *Gli scultori italiani dal neoclassicismo al liberty*, Lodi, Lodigraf, 1990

Mario De Micheli, *La scultura dell'Ottocento*, Torino, Utet, 1992

Francesco Tentarelli, *L'eredità di Raffaello Pagliaccetti a cent'anni dalla morte*, in "Notizie della Delfico", 1, 2000, pp.19-25

Gabriella Magazzeni, *Note biografiche di Raffaello Pagliaccetti*, in giulianovaweb.it, aprile 2001

Sandro Galantini, *Pagliaccetti Raffaello*, in *Gente d'Abruzzo Dizionario Biografico*, Castelli, Andromeda, 2006

Le foto di Giovanni Lattanzi sono tratte dal sito www.inabruzzo.it

Aggiunto in Sulmona il 21 gennaio 2015
Ultimo aggiornamento 19 maggio 2015